ANNO XIX. Lunedì, 14 Maggio 1866. N. 133.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. [illegible]	L. [illegible]	L. [illegible]
Svizzera e Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 140, piano terreno [illegible] all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; [illegible] presso gli Uffici postali.
A Parigi, [illegible], rue J. J. Rousseau, [illegible]. A Londra, da Delisy Davies e C. Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. [illegible] la linea.
Un foglio arretrato centesimi [illegible].

Firenze, 13 maggio

LA CONCILIAZIONE

Siamo in obbligo di breve risposta alla *Perseveranza*.

Noi non temiamo più di lei di essere tacciati da qualche frazione del partito liberale, di tradirne gl'interessi. Sarebbe questa un'accusa così strana, così irragionevole che non potremmo accoglierla che con un sorriso. Noi non siamo nè cogl'intolleranti nè cogl'indifferenti, noi abbiamo una politica da sostenere, un programma da difendere, e non abbandoneremo nè l'una nè l'altro.

Un partito deve tener conto di tutte le forze, e deve di continuo rinvigorirsi per nuovi acquisti. Nell'articolo di ieri l'altro ci parve di avere espresso a sufficenza il concetto nostro rispetto a' mutamenti ministeriali. Ci duole di non aver appagata interamente la *Perseveranza*, che ci ha trovati poco espliciti. A noi sembra di aver senza reticenze svolto il nostro pensiero. Il nostro partito non dev'essere esclusivo; non respinge chi viene ad esso, nè si mostra diffidente verso chi, istrutto dall'esperienza, accoglie le sue idee. È quindi prudente il consiglio che gli si porge di allargare la base del Governo, facendo sì che nel Ministero, che deve dirigere le sorti d'Italia durante la guerra, siano rappresentate le varie frazioni del partito, inteso nel suo più ampio significato. Diciamo le varie frazioni e non come la *Perseveranza*, i varii partiti, perchè come il programma è uno, così uno è il partito; perchè il Ministero nuovo può accogliere anche qualche elemento di centro sinistro e di sinistra moderata, senza esser composto di rappresentanti di differenti partiti. Il Ministero ha duopo di esser omogeneo, e non lo sarebbe, ove fosse l'espressione di tendenze e di programmi diversi, nella politica interna od estera.

La *Perseveranza* non contesta la necessità che il ministero sia omogeneo, ma essa aggiunge: « l'accordo di un ministero è creato per metà dalle persone e per metà dai fatti. » Ed è verissimo e perciò richiediamo che si badi all'animo, al carattere, alle passioni degli uomini. Se non possiamo padroneggiare interamente i fatti, non trascuriamo almeno le considerazioni che riguardano le persone. L'indifferenza nella scelta sarebbe inescusabile, e non crediamo che potrebbe giustificarsi al cospetto del parlamento e del paese. Vogliamo la conciliazione? Cerchiamo uomini conciliativi. Associamo pure al governo degli uomini politici delle varie gradazioni del partito liberale, ma facciamo sì che codesti uomini siano elemento di forza e non cagione di dissensi e di divisioni.

La *Perseveranza* crede inoltre nocivi gl'indugi a' mutamenti ministeriali. Noi non siamo così impazienti. Concordi nella massima della modificazione ministeriale, non vediamo alcun pericolo o danno se questa fosse ritardata, perchè potrebbe darsi che il ritardo provenga da circostanze estranee alle considerazioni di partito. Si era posta in campo la quistione ministeriale, quando la guerra si reputava imminente. Invece è sopraggiunta una sosta, che potrebbe durare più che universalmente non si crede. È bene che il paese ne sia avvertito, affinchè quest'apparente bonaccia non lo induca in falsi giudizi. L'indugio prova che la diplomazia non ha ancora abbandonato il campo delle trattative. Noi non conosciamo lo stato di queste trattative, ma non ci sembra avventato il supporre che da esso dipenda lo accelerare o ritardare la nuova combinazione ministeriale. Forse la situazione potrà fra qualche giorno rischiararsi ed allora usciremo anche dall'incertezza rispetto alla ricostituzione del gabinetto, la quale, la *Perseveranza* non vorrà contestarcelo, non è ciò che in questi momenti preoccupi maggiormente l'opinione pubblica.

CARLO BLIND
E L'ATTENTATO CONTRO IL CONTE BISMARCK.

Leggiamo nel *Daily News*:

La famiglia di Carlo Blind è stata profondamente afflitta dalle notizie degli ultimi giorni da Berlino. I primi telegrammi dicevano, che l'aggressore del conte Bismarck, morto più tardi, era figlio di Carlo Blind; e altri ricevuti poi negavano questa relazione. La verità si è, che egli era il figlio della signora Blind dal lato del suo primo marito, ma portava il nome del suo patrigno. Egli aveva 22 anni, e lasciò l'Inghilterra quattro anni fa, ma visitò questo paese or sono due anni. Qui egli fu uno dei volontarii dei *Rifles* e guadagnò un premio a Wimbleton. Negli ultimi due anni studiava economia politica a Hohenheim nel Wirtemberg. La sua famiglia aveva tanto meno ragione di vederlo travolto in divisamenti disperati, quanto che aspettava di rivederlo fra breve, avendone ricevuto poc'anzi una lettera la quale annunciava ch'egli si recava in Inghilterra. Nella mancanza di notizie dirette ed autentiche essa può solo supporre, che, vivendo in quella parte della Germania ove il conte Bismarck è odiato forse più accanitamente che altrove, fosse trascinato dalle influenze politiche che lo circondavano e indotto a commettere un atto riprovato da tutti gli uomini onorevoli e da nessuno più deplorato che dal patriota di cui gli era stato concesso di portare il nome.

COMMENTI INGLESI
AL DISCORSO DI AUXERRE

Com'è naturale, i giornali di Londra si occupano da qualche giorno del discorso di Auxerre.

Il *Morning Post* del 10 dice fra le altre cose in proposito:

Siamo ben lungi dal credere che il linguaggio adoperato dall'imperatore fosse enimmatico, quantunque venisse frainteso non poco. Egli spiegossi chiaro fuormisura. Manifestò la sua detestazione dei trattati del 1815 e dichiarò implicitamente che egli aveva più confidenza nelle classi operaie che nella *bourgeosie* e in coloro che per intelligenza e ricchezza si credono posti alla cima dell'albero sociale. Fu nel 1815 che la mappa dell'Europa venne stabilita qual è; nè certo era cosa irragionevole per taluni l'inferirne che l'esprimere la detestazione dei trattati da cui sono fissate le presenti linee di confine equivale al dichiararsi pronto a favorire qualunque impresa che avesse per iscopo di riformare la ripartizione del continente fra i suoi presenti possessori. La Prussia non fa alcun segreto della sua intenzione di precipitare la Germania nella guerra per l'unico scopo dell'ambizione personale; e il discorso dell'imperatore venne pertanto interpretato come un'approvazione della politica aggressiva di questa potenza, se non pure come l'annuncio dell'esistenza di un legame d'unione fra la Francia e la Prussia, nell'intento di dare effetto al comune scopo d'ingrandimento.

La spiegazione pubblicata nel giornale semiufficiale di Francia del linguaggio dell'imperatore è già stata ben accolta. L'imperatore non volle se non esprimere di nuovo il desiderio da lui manifestato in diverso linguaggio due anni e mezzo fa, quando invitò gli Stati europei ad un congresso, che cioè siano regolate definitivamente le questioni sorte durante il passato mezzo secolo.

Il *Post* aggiunge che l'imperatore non è solo nell'esprimere l'opinione della riforma dei trattati del 1815. Il congresso stesso del 1815 non potè credere di fare un'opera perpetua. I trattati del 1815 sono già considerati come carta straccia. La Prussia e l'Austria li violano nello Slesvig-Holstein. Perchè solo Napoleone III, sola la Francia sarà obbligata dai trattati che escludono la dinastia napoleonica dalla Francia? Non v'è dunque di che meravigliarsi del discorso di Auxerre, dice il *Post*, e soggiunge:

Si suppose, e forse a ragione, che il discorso di Auxerre sia stato cagionato da ciò che avvenne di recente nelle Camere francesi, la qual cosa, ove venga ammessa, suggerisce le più forti ragioni per attribuire il linguaggio impiegato all'irritazione piuttosto che ad una intenzione stabilita d'incoraggiare una gran guerra europea.

Il *Post* nota che se l'imperatore avesse voluto fare ad Auxerre un programma minaccioso, non avrebbe cercato di calmarne l'effetto con l'articolo del *Constitutionnel*. Del resto, conchiude quel giornale, se vi sono oggi pericoli per la pace europea, il biasimo non ne ricade sull'imperatore dei francesi.

D'altra parte lo *Star* dopo di aver detto che il governo francese a ragione non volle in questo momento accettare la proposta del congresso, e che la politica presente di Napoleone III è assai più leale e schietta di quella di Luigi Filippo, continua:

Notate il significato delle parole dette dall'imperatore Napoleone ad Auxerre, domenica — le sole parole pubbliche dette da lui nella presente importante crisi. Egli proclama la sua detestazione dei « trattati del 1815, di cui si vuol fare l'unica base della nostra politica estera ». Egli li detesta naturalmente e giustamente; e lo ha già detto più volte. Ma chi non comprenderebbe il significato del suo dichiarare di nuovo l'odio ch'ei nutre contro di essi? Anche noi, certo li condanniamo; ma non abbiamo fini personali di far guadagni con l'estirpare le ultime reliquie dell'opera da essi fatta; ed egli li ha. Quale possibile armonia d'azione può esservi in tal momento fra noi e lui? Noi non abbiamo mai combattuto contro l'Austria; noi non abbiamo mai aiutato l'Italia.

Niuno crede che noi prenderemo parte alla gran lotta imminente. Se vi verremo travolti, sarà tutta nostra colpa. Proclamiamo ricisamente fino da bel principio una neutralità assoluta. Col nostro intervento non possiamo giovare a nessuno, possiamo nuocere a molti ed a noi stessi. La guerra imminente non è il resultato del caso o del capriccio. È un conflitto d'influenze che devono un giorno o l'altro venire in conflitto. L'Austria o la Prussia deve soccombere in Germania, due astri non possono muoversi in una sfera. L'Italia vuole la Venezia, deve averla, dicono gli italiani ad una voce, o perire. Possiamo noi comporre queste questioni con un documento di Stato, possiamo sospendere le leggi della combustione politica con una protesta? Possiamo credere gli italiani imprudenti o impazienti; ma non sono nè fanciulli nè maniaci. Ricordiamoci quello che fece la nostra diplomazia per la Polonia e la Danimarca; e non dimentichiamo che la guerra sanguinosa che ora si mostra imminente fra l'Austria e la Prussia cominciò con un'alleanza cordiale. L'Italia, crediamo, chiede solo un favore da noi, che la lasciamo sola. Nel nostro interesse proprio, come nel loro, per la causa del nostro onore come della loro amicizia, aderiamo dunque a questa ragionevolissima domanda.

Ci scrivono da *Nizza (marittima)* 9 maggio corrente:

Che ne dite delle parole dell'imperatore Napoleone al *Maire* di Auxerre? Qui hanno fatto grandissima impressione. Il fatto è che la loro asprezza e l'essere state fatte affiggere in tutti i comuni dell'impero danno a questo nuovo episodio un significato notevolissimo.

Da vari giorni il consolato italiano è pieno di soldati (tutti piemontesi e genovesi) in congedo illimitato che partono festivi per rispondere all'appello della patria. [illegible] Villafranca e Mentone ne sono partiti oltre 500. Molti sono i volontari di ogni età che si avviano verso l'Italia, e maggiore ne sarebbe il numero se essi sapessero ove debbono dirigersi, ma non possono avere alcunio schiarimento dal consolato che non è meglio informato di loro.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 9 *maggio*. — Il principe Umberto è segno alle più simpatiche dimostrazioni dei milanesi. Al teatro Re dove interveniva la sera stessa del suo arrivo, riceveva gli entusiastici saluti dell'alta società; al Circo Ciniselli veniva il giorno dopo con non minore entusiasmo di evviva e di battimani salutato dalla borghesia e dal popolo minuto. Il giovine principe, vuoi per la spigliatezza e la affabilità de'suoi modi, vuoi per la impronta marziale che gli è propria e che in questi giorni si fa naturalmente in lui più spiccata, desta fra noi tutti vivissimi sensi d'ammirazione e d'affetto.

Persona che vi ha mano in pasta m'assicura che i lavori della mobilizzazione della guardia nazionale del nostro circondario sono ultimati in perfetta regola, di modo che ai primi della settimana ventura saranno speditì al Ministero i ruoli dei militi mobilizzati formanti i tre battaglioni assegnati al circondario; è atteso il decreto reale della mobilizzazione effettiva. Non vi dissimulo però che se, come corre voce, a un battaglione o due di Milano venisse affidata la custodia di qualche stabilimento carcerario del regno, tale destinazione non appagherebbe di troppo le velleità guerresche, di cui questa guardia nazionale è a rigor di termine invasa, dal generale in capo all'ultimo dei tamburini.

Nè varrebbe a persuadere i nostri militi dell'utilità del loro servizio qualunque dichiarazione ministeriale che li assicurasse che in tal modo si può accrescere la forza attiva del nostro esercito di oltre diecimila uomini, non meno, essendo quelli richiesti per la custodia delle varie carceri del regno. Alle carceri — essi risponderebbero — si mettano le Guardie nazionali delle città in cui esse si trovano. È questo un servizio ordinario, nè per esso fa mestieri di mobilizzare battaglioni. Quando dobbiamo essere mobili lo vogliamo essere in istretto senso. E una volta mobili e lontani dal nostro Duomo ci si mandi in qualche sito dove si possa, o almeno vi sia la probabilità di menar le mani.

Non è ancor cessato l'arrivo dei contingenti. Frotte giulive di bella gioventù scendono alla stazione ferroviaria ad ogni quarto d'ora. Cartelli affissi lungo il fabbricato rendono avvertiti gli arrivati che il commercio milanese tiene loro apprestata una refezione nella vicina osteria della Misericordia. Agenti della nostra Borsa, cui è dovuto il gentile e patriottico pensiero, coadiuvati da alcuni agenti di pubblica sicurezza ricevono alla porta dell'osteria il libretto di massa di ciascun militare, constatano che gli ammessi sono delle leve chiamate, li distribuiscono fra le diverse tavole imbandite, e dopo averli ben bene rifocillati, toccano il bicchiere con loro facendo un brindisi all'Italia ed alla guerra, poscia li congedano per ammetterne dei nuovi. E così via via da mattina a sera. Opera già bella per sè, diventa poi anche di non poca utilità e conforto per quei poveri soldati che arrivano a Milano non pratici del sito, a notte avanzata e con un digiuno ed una sete resi vieppiù mordenti da un viaggio di sette, otto e [illegible] di dieci ore. Non c'è che dire: quando si tratta di opere [illegible] gna proprio cedere la dritta a questa città.

Torino, 12 *maggio*. — Dopo che vi avrò accennato come anche a Torino, a guisa di quanto già si fece costì, ed a Milano, si sia costituito un comitato promotore di soccorso per i feriti e malati in caso della prossima guerra, comitato il cui patrocinio fu accettato da S. A. R. la duchessa di Genova; dopo che vi avrò detto come il nostro Municipio si sia fatto promotore di una sottoscrizione a favore delle famiglie dei contingenti, stanziando all'uopo un primo fondo L. 10,000, che una commissione apposita fu già nominata, e che alcuni giornali hanno già aperte le loro colonne per ricevere le oblazioni, non mi rimarrebbe che ad aggiungervi, o meglio a ripetervi, che qui l'entusiasmo per la guerra continua, e che si è in una febbrile impazienza, attendendo da un momento all'altro che il primo segnale della gran lotta sia dato. Però in attesa di questo segnale, ed in mancanza di fatti che meritino l'attenzione dei vostri lettori, non troverete inopportuno che io imprenda a discorrervi intanto del

---

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Ricevo da Torino una bella relazione intorno all'esito ed all'esecuzione dell'*Africana* e la pubblico di buon grado perchè l'autore di essa è persona indipendente e al tempo stesso amantissima di musica, sebbene non sia artista. V'ha di più, ama Torino come una seconda patria, ma non è torinese, quindi non c'è neppure il pericolo che il municipalismo gli faccia velo agli occhi. Ecco adunque la lettera:

« Egregio signore,

« *Torino, 8 maggio 1866.*

« Dalla sua ultima appendice giunta qui coll'*Opinione* ier sera, ricevo che soltanto da una lettera che le indirizzava un amico sulle colonne del *Conte Cavour*, Ella conobbe i particolari del successo dell'*Africana* fra noi. L'indomani della prima rappresentazione anche a me era corsa la mano alla penna per iscriverne a Lei qualche cosa; poi me ne rimasi, pensando che facevo opera che con più autorità molti avrebbero fatta presso di lei. Oggi mi sento ritentato a scriverle pochi versi perchè non mi pare che i ragguagli finora ricevuti abbiano prodotto in lei una impressione piena, cosicchè Ella, ch'è uso ad occuparsi nelle sue rassegne non soltanto delle cose musicali della città dove scrive, ma a segnalare eziandio quelle di maggior pregio che avvengono in tutta Italia, vegga, in *onore di Torino*, se non sia veramente questa volta il caso di notare il successo che v'ebbe l'*Africana*, non solo come un nuovo trionfo dell'opera, ma come un trionfo dell'arte, che in questa circostanza ebbe esempio di un culto raro.

« Parlo della mirabile esecuzione che abbiamo dell'*Africana* al teatro Vittorio Emanuele, la quale si collega colle esecuzioni di imperitura memoria che d'altri famosi capilavori avemmo a quel teatro medesimo, or sono alcuni anni, e delle quali pareva si fosse perduto lo stampo così a Torino come in molti altri luoghi della Penisola.

« Oh! senta un po' qual miracolo! Si è mandato in iscena uno spartito dopo aver fatto tutte le prove necessarie affinchè la prima rappresentazione non riuscisse, come al solito, una raffazzonata prova generale od anche, se fa d'uopo, un'arruffata antiprova alla presenza del pubblico, ma una solenne interpretazione e rivelazione delle bellezze che contiene. Si è mandata in iscena l'*Africana*, che tutto era a posto e per l'appunto, che ogni artista sapeva il fatto suo, vuoi in orchestra, vuoi sul palco, che ogni cosa che doveva soddisfare all'orecchio od all'occhio era all'ordine. Che più? Il vascello medesimo, fino il terribile vascello, spauracchio ed intoppo in tutti gli altri teatri, fece la parte sua a meraviglia. Ma, venendo agli artisti, non si è mai visto tanto amore, tanto accordo, tanto impegno nell'eseguire un capolavoro. Pareva che tutti fossero compresi non solamente della convenienza di fare onore a se stessi, ma di un debito sacro verso la memoria del gran maestro e verso il suo spartito postumo. Ella già sa che il concerto fu opera del maestro Gelli, e che l'orchestra è diretta dal Bianchi. Ebbene, quando si lodano come vanno lodati i primi cantanti pel modo con che interpretano le loro parti, non si è detto ancor nulla, finchè non si parla dell'orchestra, che ha suonato mirabilmente e che alle famose sedici battute del quinto atto pareva tutta insieme uno strumento solo, e dei cori che fecero miracoli di precisione nell'atto terzo, che si può chiamare l'atto dell'intonazione, senza parlare del modo onde eseguirono insieme con tutti gli altri artisti quella focosa stretta del primo atto, che sarebbe capace di far muovere i sassi.

« L'*Africana* è decorata al teatro Vittorio Emanuele come non fu decorata finora che alla *Scala*, in Italia, e com'è difficile sia per essere decorata in altre città della Penisola. L'atto quarto è una magnificenza, e nella disposizione dei gruppi, nell'intreccio dei passi di danza, nel buon gusto dell'insieme forse la memoria della *Scala* è vinta. Cosicchè avvenne che i molti distinti cultori e critici dell'arte che avevano già udita l'*Africana* a Bologna ed a Milano, e vennero poi ad assisterne alla prima rappresentazione a Torino, ne partirono arcicontenti e meravigliati sotto tutti i rispetti.

« Peccato che un simile contento non provi forse la cassetta dell'Impresa, la quale non raccoglie i tanti introiti che si ripromettevà, cosa straordinaria in Torino, e conseguenza certo delle attuali condizioni politiche. Ed è in omaggio d'esse che io non proseguo più oltre nell'argomento di cui le ho discorso sinora, e che rinuncio altresì a parlarle dell'incremento dell'arte fra noi da circa un anno, ed a provarglielo colla vita rigogliosa della Società del Quartetto e della nuova Società filarmonica ».

Fin qui il mio corrispondente al quale si può prestar fede ciecamente. Conoscendo da gran tempo gli artisti torinesi, so benissimo che in quella città si trovano elementi per ottime esecuzioni. Da questo lato, pertanto, io viveva tranquillo sull'esito dell'*Africana*. E dirò francamente ch'io non aveva alcun dubbio neppure sull'effetto che avrebbe prodotto nel pubblico dalla musica che io ho grandemente lodata in altre occasioni e intorno alla quale non ho mutato parere, malgrado la crociata che una parte della critica italiana tenta di muoverle contro. Distinguiamo la

movimento generale economico amministrativo della nostra città, movimento che abbraccia il periodo corso dalla chiusura della sessione autunnale all'apertura della sessione primaverile attualmente in continuazione.

E primieramente vi dirò che il concorso di L. 400,000 già deliberate dal Consiglio comunale nella spesa di costruzione di una caserma ad uso dell'artiglieria, pare che non abbia seguito in vista di alcune difficoltà sorte fra il Municipio ed il Ministero della guerra. I lavori di compimento del palazzo Carignano verso la piazza Carlo Alberto procedono con abbastanza alacrità.

L'atterramento delle piante nella piazza dello Statuto, è stato accolto con favore dalla popolazione, ed ha prodotto l'effetto che se ne attendeva, quello cioè di porre in evidenza la grandiosità di quella piazza, la bella ed elegante struttura dei fabbricati che la circondano, per cui la città riesce in quella parte notevolmente abbellita non senza vantaggio grandissimo del Borgo di S. Donato, il quale si trova per tal modo unito col centro dell'abitato. I fabbricati si trovano completamente ultimati, e solo rimane a sistemare gli accessi alla medesima in modo che corrispondano alla grandiosità del fabbricato, ai bisogni ed ai vari servizii per il medesimo.

Il nuovo giardino del Valentino, viene nuovamente ad essere ampliato, mediante la demolizione di alcuni caseggiati dalla parte del Valentino la cui espropriazione fu dichiarata opera di pubblica utilità. Questi stabili furono ceduti dai proprietarii per lire 75,000. Un altro giardino detto della Cittadella che trae il nome dalla già esistente cittadella a Porta Susa, è in via di formazione; il Municipio ha posto allo studio il progetto di affidare la sorveglianza di tutti questi nuovi giardini ad appositi agenti col titolo di guardiani dei pubblici giardini.

Anche alla sistemazione delle vie si è posto mente. Si dà principio ai lavori di sistemazione a selciato e marciapiedi a parecchie vie che ne difettano, a piazze e corsi negli ingrandimenti. Nuove vie e nuovi corsi si aprono quanto prima. La costruzione di edifizii e di tettoie ad uso di pubblici mercati è oggidì ultimata. Talchè Torino ora conta l'edifizio del mercato del vino, il grandioso edifizio del foro frumentario, l'edifizio pel mercato dei commestibili in piazza Bodoni, il mercato per i combustibili e foraggi. Due altri se ne aggiungeranno, uno a Porta Susa, l'altro nel borgo S. Salvatore. La città, trovasi inoltre in oggi dotata di due lavatoi pubblici. Ambidue sono terminati e verranno aperti nel mese corrente.

Un'altro grandioso edifizio è in via di costruzione. L'ammazzatoio. L'esecuzione dell'opera procede con alacrità, e così fra breve la nostra città resterà dotata di un edifizio più consentaneo ai bisogni della popolazione di quanto non sia l'attuale ammazzatoio, che non presenta tutti quei comodi che si richiedono per la buona conservazione delle carni, specialmente a causa della pessima sua situazione. Nuovi piani d'ingrandimento nei terreni al sud del corso del Duca di Genova, [illegible] Valentino, in una zona oltre il corso S. Salvatore verso Porta Susa, ed in altri terreni nelle adiacenze del Borgo Dora, furono trasmessi alla superiore autorità colle più vive sollecitazioni per la emanazione del regio decreto di approvazione.

Anche alla decorazione del portico del palazzo Civico nella parte superiore, la Giunta ha provvisto adottando un progetto del cav. prof. Margari.

Il Municipio avendo interpellato il capo del gabinetto di S. M. intorno al sito in cui si dovrebbe collocare il gruppo equestre del compianto duca di Genova, S. M. espresse il desiderio che cotesto monumento venga innalzato nella città di Torino, lasciando al Municipio di indicare il sito che sembrerebbe più conveniente nelle vicinanze dell'arsenale, riservandosi di dare poi la sua approvazione quando gli sia fatta conoscere la decisione presa. Alla Commissione municipale d'ornato fu deferito il mandato di cui sovra.

Altra volta vi avevo fatto cenno ed ora vi confermo che ad un'apposita Commissione venne affidato l'esame di un progetto per la costruzione di una galleria coperta destinata ad unire i portici di piazza Castello con quelli di piazza Carlo Felice. Quantunque il progetto sia stato preso in considerazione dalla Giunta, pare però che il medesimo lasci poca speranza di riuscita.

In fatto di istruzione pubblica, non ostante il trasporto della capitale, si è verificato in quest'anno scolastico un crescente numero di alunni e di alunne. È questa la prova più evidente che gli immensi benefizii dell'istruzione si vanno tuttodì più comprendendo dalla popolazione, e che la diffusione di questa parte dell'educazione pubblica dal Municipio ampiamente somministrata e ognor più diffusa, sarà col tempo coronata dal più felice successo. Anche Torino avrà quanto prima un liceo musicale.

Una Commissione ricostituita dalla Giunta nel 1865, ha allestito un progetto e presenterà ben presto al Consiglio comunale gli statuti ed il regolamento relativi, e non appena approvati, si porrà tosto mano all'opera che ridonderà a lustro della città, e al massimo vantaggio della più gentile fra le arti belle. La sottoscrizione pel concorso nella spesa di erezione di un monumento all'illustre nostro concittadino Massimo D'Azeglio, stata iniziata da questo Municipio, raggiunge ormai la somma di 30[m] lire. Questa sottoscrizione che avrebbe dovuto chiudersi con tutto il mese di aprile ora scorso, dovrà naturalmente subire un corso alquanto più lungo, comecchè incagliata da parecchie circostanze, cui non era punto possibile prevedere.

Una cosa di interesse artistico che sommamente importa al lustro della città è la Regia Pinacoteca, il cui trasporto e l'ordinamento nel palazzo dei Regi musei è condotto a termine: e così, per convenienza di luce, come per estensione di spazio la detta galleria, già tanto cospicua pei capi d'arte che erano raccolti nel palazzo Madama, accresciuta nell'intervallo di eccellenti tele di scuola piemontese, e disposta in ora per ordine di scuole, sarà un nuovo e più magnifico ornamento della nostra città. Anche il Museo civico è in continuo aumento, e la galleria moderna, la quale ne costituisce la parte più rilevante fu arricchita di due dipinti eccellenti di artisti dell'Accademia di Napoli, e quando la sorte le consentirà di possedere alcune opere del Bertini di Milano, dell'Ussi di Firenze, del Morelli di Napoli, essa sarà per rappresentare bastevolmente lo stato attuale dell'arte nelle varie provincie del Regno. Ma ad altra mia la continuazione di questa rassegna.

Porto Maurizio, *8 maggio*. — Come ben sapete, il nostro deputato, commendatore Airenti ha dato testè subitamente le sue demissioni. Ignorasi il vero perchè di questa risoluzione nelle gravi contingenze in cui versiamo: alcuni l'ascrivono a qualche ruggine col Consiglio comunale di questa città, altri a sazietà della vita politica ed a vaghezza di campestre riposo. Checche ne sia, a me e a non pochi altri duole assai il suo ritiro, sì perchè è buon cittadino, assai intelligente, e perchè fece molto bene a questa provincia. L'unica pecca che gli si appone con qualche fondamento è quella di non essere stato troppo assiduo alla Camera forse per tenerezza della famiglia e del luogo natio, e ad ogni modo ha dato un esempio che avrebbero ad imitare tutti quelli onorevoli, e non son mica pochi, che non ponno o non vonno adempiere il loro dovere.

Come ben potete immaginare si va già mulinando chi abbia ad essere il suo successore. Parlasi dell'avv. Spantigati che sposò, non ha molto, una leggiadra donzella di qui; ma pare avrà maggiore probabilità di riuscita il conte Alfieri di Magliano se tant'è ch'ei si presenti a questo collegio come si va bucinando.

Non so se vi sia noto che il compianto conte Cavour ha qui una specie di culto e la cognazione del conte Alfieri con quel grand'uomo è già una valida raccomandazione. Senza che, il candidato, oltre l'onorevole parentela, il largo censo e la chiarezza del sangue, ha già dato prove di patriottismo, d'intelligenza e di devozione costante alla dinastia ed a quel liberalismo giudizioso e moderato, che è, per così esprimermi, l'ambiente politico di questo paese. I partiti estremi non isperino per radice in queste popolazioni assennate, prudenti, pratiche e pienamente convinte che solo coll'intimo accordo col Governo puossi e deesi compiere l'unità della patria. Si presenti dunque il conte Alfieri e, se crede, con due righe di programma e non gli mancheranno i voti.

Nella nostra bella riviera è ora gran frequenza di vapori che vengono a raccorre nei vari scali i chiamati alle battaglie supreme della patria; è un vivo affaccendarsi commisto alla speranza della vittoria che rattempera l'amarezza del distacco e della partenza. Ma quando si romperanno gli indugi? Quando sarà per tuonare il cannone? Oramai *alea jacta est*, e se alla guerra pronta è franca invocata da tutti, avessero a subentrare le stiracchiature del disarmo, l'Italia se ne andrebbe spappolata a occhi veggenti.

L'*Italia militare* del 12 corrente pubblica il bollettino num. 33 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, e fra le quali notiamo le seguenti:

Con R. Decreto del 3 maggio

Cugia cav. Efisio, luogoten. generale in disponibilità, richiamato in servizio effettivo e collocato a disposizione del Ministero della guerra.

Con decreto del 6 maggio

Niccolini march. Giuseppe magg. generale in disponibilità, richiamato in servizio effettivo e collocato a disposizione del Ministero della guerra.

Con R. Decreto del 10 maggio.

Ricasoli cav. Vincenzo, colonnello nel corpo di stato maggiore in disponibilità a Firenze, richiamato in servizio effettivo nel corpo stesso dal 16 corrente mese, e con determinazione ministeriale di pari data destinato all'ufficio superiore.

Nella *Perseveranza* del 12 corrente si legge:

Il principe Napoleone e i principi Umberto ed Amedeo si trovarono l'altrieri riuniti a banchetto nella Villa Reale. V'intervennero eziandio il prefetto, il sindaco, il generale Durando ed altre notabilità civili e militari.

Ieri S. A. R. il principe Amedeo prendeva il comando della brigata *Granatieri di Lombardia*. Agli ufficiali della brigata radunati in Castello, S. A. R. teneva un discorso, chiamandosi fortunato d'essere da S. Maestà chiamato al comando d'una delle migliori brigate dell'esercito. Licenziava poi gli ufficiali con stretta di mano e parole di encomio e di speranza.

Secondo privati dispacci, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova dell'11, la casa bancaria che sospese i suoi pagamenti a Londra, (come fu annunziato da un dispaccio dell'agenzia Stefani in data del 10), sarebbe la casa Overend, Gurney e C., e si tratterebbe di somma superiore a 10 milioni di sterline.

Nel *Pungolo* di Napoli del 9 troviamo la seguente notizia che spiega quella già speditaci per dispaccio dal nostro corrispondente:

Ieri sera in una trattoria del borgo di Loreto, un popolano discorrendo con un compagno s'accorgeva che la pipa di terra che questi teneva in bocca, portava l'impronta del giglio.

Insospettito che potesse essere un segnale di convenzione, trovava modo di farsela consegnare, e riuscite vane le sue ricerche per sapere dove si vendesse quella merce, la portava al questore narrandogli il fatto.

Il questore, mercè diligenti ricerche fatte praticare nel borgo, giungeva alla scoperta della fabbrica, sequestrava 500 pipe e faceva arrestare il fabbricatore già notato come persona di cattivissimi precedenti politici.

IL CODICE DELLA MARINA ITALIANA

La *Triester Zeitung*, in una corrispondenza da Fiume in data dell'8 corrente, dice che la Camera di commercio di Fiume inviò un *memorandum* al ministro del commercio di Vienna, invocandone la considerazione sugli articoli del nuovo codice italiano per la marina mercantile che concernono la posizione delle navi mercantili degli Stati [illegible]ri in tempo di guerra (art. 211 e 243).

La Camera di commercio di Fiume chiede che il governo austriaco adotti in tempo lo stesso sistema, che viene riconosciuto pel più liberale di tutti, e che introduce per la prima volta nella legislazione marittima di uno Stato il capitolo della neutralità della proprietà privata in mare, diritto che era finora uno dei più desiderii dei noleggiatori.

Siamo assicurati, scrive il *Giornale della Marina*, del 12, che avvennero in marina le seguenti promozioni:

A contro ammiraglio:
De-Viry Eugenio capitano di vascello.

A capitani di vascello:
Pacci Carlo, Montemaga Ferdinando, Vicuna Francesco, Yauch Corrado, Lampo Camillo, Piola Casselli, capitani di fregata.

A capitani di fregata:
Samminiatelli Orazio, Caimi Pietro, Racchia Carlo Alberto, Manolesso Ferro, Carcano Pietro, Lovera De-Maria, Noce Raffaele, Sandri Antonio, Sarlo Angelo, Mantese Giuseppe, Marini Enrico, Maldini Gaetano, luogotenenti di vascello.

A luogotenenti di vascello:
Cogliolo Domenico, Gerundi Giuseppe, Vassallo Paleologo, Settembrini Raffaele, Conteras Luigi, Alessi Francesco, Magnani Ricotti, Farina Emilio, La Torre Vittorio, Cambiaio Luigi, Gualterio Enrico, Colle Sisto, Serra Gerolamo, Mirabello Gio. Batt., Vecchi Vittorio, Frotti Giulio, Marchese Carlo, De Franceschi Alceste, Solaroli Davide, Sussone Stefano, Montese Francesco, Vian Edoardo, Cilento Giacomo, sottotenenti di vascello e Caccioppoli Lorenzo piloto di 1.a classe.

A sottotenenti di vascello:
Frigerio Carlo, Marselli Luigi, Coltelletti Napoleone, Ferraccio Filiberto, Coscia Gaetano, Panizzardi Antonio, Volpe Raffaele, Di Palma Giuseppe, Lauro Aniello, Pescetto Eugenio, Gallino Crescenzio, De Cosa Ferdinando, Ferraccio Antonio, Perent Eusebio, Castelli Silvio, Rossi Gerolimo, guardie marina.

Ottantasette allievi del secondo corso suppletivo sono stati nominati allievi di prima classe.

Una grande promozione ha avuto luogo nel Commissariato, nel corpo sanitario e tra i piloti.

Domenica, 13 corrente, scrive il *Giornale della marina*, partirà da Genova l'ammiraglio conte Persano col piroscafo *Esploratore*. Egli si reca a Taranto per prendere possesso del suo comando.

Leggiamo, in data del 12 nel *Giornale della Marina*, che il prefetto di Messina spedì il seguente dispaccio telegrafico al ministro della marina:

« Deputazione provinciale Messina votata somma lire 30 mila per premio all'equipaggio di quella nave da guerra nazionale che prima riuscirà segnalarsi per glorioso fatto guerra a compimento destini patria. »

A quel telegramma, il ministro della marina rispose immediatamente con questo:

« Marina nazionale aggradisce con viva riconoscenza incoraggiante manifestazione di fiducia deputazione provinciale Messina. »

Si legge in data del 12 corrente nel *Panaro* di Modena:

Questo Consiglio provinciale riunitosi in seduta straordinaria ha votato di stanziare lire 30,000 per le famiglie bisognose dei contingenti militari, dei volontari e delle guardie nazionali mobilizzate.

L. 15,000 per soccorsi ai poveri feriti inabili al lavoro e alle famiglie degli estinti.

L. 300 o medaglia di pari valore a chi porterà la medaglia al valore militare.

La *Gazzetta delle Romagne* del 13 scrive:

L'altra notte d'ordine superiore fu allontanato da Bologna e dal Regno il professore di linguistica signor Rosental, non altrimenti polacco, ma teutono perfetto, ex-impiegato della contabilità militare austriaca, e qui incaricato di più sorveglianze.

Egli ha prescelto Roma per suo novello domicilio.

A proposito di questo signor Rosental abbiamo la seguente nota che lo riguarda:

Nel 1848 fu addetto al *Bureau* di Radetski.

Nel 1849 e 50 fu imposto alla redazione della *Gazzetta di Venezia*.

Nel 1851 fu trasferito a Milano.

Nel 1859 ritornò a Verona, e nel 1865 si recò a Venezia ove fondò un giornale d'indole repubblicana. Tale stampato fu colpito da continui sequestri, dopo i quali il direttore si schierò fra i martiri.

NOTIZIE ESTERE

Il *Wanderer* di Vienna dà la spiegazione del recente viaggio fatto a Pest dal cancelliere aulico ungherese signor di Majlath. Secondo questo giornale, la missione del signor Majlath consisterebbe nell'adoperarsi perchè venga al più presto presentata alla Dieta la relazione della Commissione incaricata di studiare le materie di trattazione comune. Tosto che la Camera dei deputati abbia preso una deliberazione in argomento, verrebbe indirizzato alla Dieta un regio rescritto destinato a pienamente cancellare la impressione prodotta dal rescritto di risposta al primo indirizzo, esponendo contemporaneamente, dato che si venga effettivamente alla guerra, le condizioni della monarchia, e in base a queste le sedute della Dieta verrebbero per alcuni mesi prorogate.

L'*Ost-Deutsche-Post* di Vienna del 9 pubblica un articolo sul discorso d'Auxerre. Esso manifesta l'opinione che le parole dell'imperatore Napoleone III non siano dirette contro l'Austria, e che la Francia non abbia sinora stretto verun accordo con la Prussia ma stia ad aspettare gli avvenimenti.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, *10 maggio*. — Il telegrafo vi ha già annunciato lo scioglimento del Parlamento prussiano, avvenimento dei più gravi senza dubbio, ma la importanza e le conseguenze del quale possono essere diversamente interpretate. Che cosa faranno i deputati nuovi, o per dire più esattamente, che cosa faranno i deputati vecchi dopo la loro rielezione? Si dovrebbe supporre che il signor di Bismarck abbia in mira di prepararsi una Camera a lui più devota, più docile, più bellicosa, ma quando si dia uno sguardo allo stato degli animi in Germania ed alle manifestazioni pacifiche intervenute, si può anche supporre che il primo ministro prussiano abbia cercato questa via per ritornare a più miti consigli, indottovi dal desiderio e dalla volontà della nazione legalmente manifestati.

Anche il voto della Dieta germanica ha dovuto esercitare qualche influenza sul signor di Bismarck.

Si vuole che gli Stati che si sono dichiarati contro la Prussia possedano delle forze militari almeno doppie di quello di cui possono disporre la Prussia ed i suoi aderenti. A ristabilire però l'equilibrio conviene anche ricordarsi che l'Austria non può tutta pesare sui confini della Boemia. Essa deve stare armata in Ungheria e sopratutto nella Venezia, lo che scema di assai le sue forze. Inoltre bisogna considerare che una moltitudine di staterelli che fecero adesione all'Austria, essendo a portata di mano della Prussia, verrebbero dalla medesima immediatamente paralizzati nei loro movimenti in caso di guerra. Per ultimo è necessario tener conto eziandio di ciò che la Prussia può aumentare il suo effettivo chiamando le riserve che non sono punto comprese nella cifra attuale del contingente prussiano.

---

causa dell'opera da quella dell'editore che ne ha la proprietà per l'Italia. L'editore può avere molte colpe rispetto all'arte ed agli artisti, ma queste non devono ricadere sullo spartito. Quindi è che la mia ammirazione per l'*Africana* non è venuta meno, sebbene io non approvi lo strano dispotismo che, all'ombra di quel capolavoro, l'editore va esercitando ne' principali teatri italiani. Io sono dolente quant'altri mai che col mezzo dell'*Africana* si dia immeritato ostracismo a maestri concertatori, a direttori d'orchestra, a cantanti degni di stima per aprir la via a molte mediocrità per l'addietro ignorate e perfino a qualche prima donna di terzo o di quart'ordine; io vedo di mal animo che, per esempio, qui a Firenze il piacere di udir l'*Africana* vada inesorabilmente congiunto alla pena di tollerare pazientemente qualche artista antipatico impostoci dagli ukase editoriali; io intendo che questa poco avveduta condotta abbia suscitato odii e recriminazioni d'ogni fatta; ma tutto ciò è estraneo al merito dell'*Africana*. Mi si citi un'opera venuta alla luce in questi ultimi dieci anni (tolto, per avventura, il *Ballo in maschera*) che si avvicini allo spartito postumo del Meyerbeer, ed io piegherò il capo.

Intanto ringrazio il mio cortese corrispondente torinese e con me son certo che gli saranno grati anche i lettori dell'*Opinione*.

Il signor Basevi ha data un'altra splendida prova di efficace cooperazione all'incremento dell'arte musicale in Italia, aprendo un nuovo concorso per la composizione di una sinfonia (*ouverture*) per orchestra. Credo di far cosa utile agli artisti riproducendo le principali disposizioni contenute nel programma che dal concorso stesso venne pubblicato dal R. Istituto musicale di Firenze:

« È aperto ai compositori italiani il concorso per la composizione di una Sinfonia (*ouverture*) per orchestra.

« Al vincitore del concorso è destinato un premio di L. 500. Potranno essere conferite anche onorevoli menzioni.

« Il giudicio verrà pronunziato dall'Accademia musicale del R. Istituto.

« L'esito del concorso sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

« Le sinfonie destinate al concorso saranno scritte a piena orchestra, ma nei limiti della sua comune formazione, sia pel numero, sia per la qualità degli strumenti; raccomandando che sieno di giusta misura, non si prescrivono leggi in quanto alla forma e solo per modo dimostrativo e ad esempio si rammentano le *ouverture* del *Guglielmo Tell* di Rossini, dello *Struensee* di Meyerbeer, del *Sogno di una notte d'estate* di Mendelssohn ecc. Le sinfonie dovranno essere scritte nitidamente in partitura e saranno recapitate a cura de' concorrenti franche di spesa alla segreteria del R. Istituto (Firenze via degli Alfani n° 84) a tutte le ore 4 pom. del dì 31 ottobre 1866.

« Le sinfonie presentate al concorso non dovranno avere indicazione del nome dell'autore, ma saranno contrassegnate con un motto o epigrafe ripetuta sulla soprascritta di un biglietto sigillato in cui sia scritto il nome, cognome e domicilio del concorrente. Soltanto i biglietti relativi alle composizioni premiate o distinte con *menzione onorevole* saranno aperti.

« Per graziosa concessione della nobile Accademia degli *Immobili*, come da lettera officiale del dì 24 aprile 1866, la sinfonia premiata, sarà pubblicamente eseguita nel regio teatro della Pergola in una sera di spettacolo durante la stagione di carnevale-quaresima 1867, dall'orchestra addetta a quel teatro. A tale effetto il prelodato sig. Basevi si assume il carico di provvedere a sue spese alla copia delle parti, che resteranno presso la Direzione degli spettacoli del suddetto teatro, cui spetterà il diritto di farne ivi replicare la esecuzione quante volte le piaccia.

« Le partiture, tanto di questa che delle altre sinfonie premiate o distinte con *menzione onorevole*, resteranno nella biblioteca del R. Istituto, che avrà diritto di servirsene liberamente tanto nelle private esercitazioni, che nei suoi trattenimenti e concerti. Inoltre di tutte queste partiture il ridetto signor Basevi si riserva il diritto di far levare copia a sue spese per suo uso particolare. In ogni restante rimane intiero agli autori il diritto di proprietà.

« Il ritiro delle composizioni che non saranno premiate o distinte con *menzione onorevole* resta a cura e spese dei concorrenti.

« I concorrenti incaricheranno, per le comunicazioni relative al concorso, persona di loro fiducia che ne tratti verbalmente con la segreteria, non incaricandosi questa di carteggio veruno in tal proposito. »

Poichè ho parlato dell'Accademia del R. Istituto dovrei pure render conto degli *Atti* dell'Accademia stessa che vennero testè pubblicati. Ma di questi terrò parola altra volta, tanto più che di essi fa parte un discorso dell'accademico residente Alessandro Biagi sulla musica melodrammatica, che merita di essere esaminato un po' a lungo. Approfitterò piuttosto dello spazio che mi rimane, per annunziare un *album* vocale, *Le rive dell'Arno*, dello stesso maestro Biagi (Firenze, presso L. Bertelli). È composto di sei pezzi intitolati: *Pensa a te*, *Il primo bacio*, *La piccola Orante*, *Pachita*, *Il dominò*. Essi sono tutti accuratamente armonizzati ed hanno quel profumo di eleganza che sovra ogni altra cosa è pregevole nei componimenti vocali da camera. Alcuni, come *Il primo bacio*, accennano anche a maggiori proporzioni ed hanno una tinta drammatica che non dispiace. In complesso è un *album* a cui non può mancare il sorriso della fortuna, ora che questo genere di musica è ritornato in onore ed ha bandito dai privati convegni la musica teatrale.

F. D'Arcais.

Comunque siasi, quello che è certo si è che sinora la Prussia non ha fatto il minimo passo indietro sulla via che conduce alla guerra. E le parole pronunciate dall'imperatore ad Auxerre non furono certo tali da intimidirla. Si dice anzi che il conte Bismarck non abbia mancato di inviare i suoi complimenti a Napoleone III per la sua energica frase in odio ai trattati del 15. La riva sinistra del Reno sarebbe il premio già pattuito per la condiscendenza della Francia alle mire ambiziose della Corte di Berlino. Si dice poi che anche il Governo italiano siasi congratulato col sovrano francese della manifestazione da lui fatta in favore del nuovo diritto. A Parigi però si comincia a dubitare che le parole dell'eletto della nazione abbiano un senso così nettamente bellicoso.

Forse la migliore interpretazione è quella del *Constitutionnel*, il quale dice che non si è voluto far altro che rispondere per le rime al signor Thiers ed a coloro che l'hanno applaudito. L'articolo è del signor Granier di Cassagnac, il quale, prima di scriverlo, ebbe una conferenza coll'imperatore.

All'ultimo ballo del ministro dell'interno il sig. Rouher si sarebbe pronunciato nello istesso senso attenuando di molto quell'importanza e quel significato che il pubblico si mostrava disposto a dargli.

In mezzo all'altalena delle notizie, oggi pacifiche, domani bellicose, havvi chi si mostra pienamente persuaso che la guerra scoppierà, appena i contingenti prussiani siano mobilizzati. E dalla parte dell'Austria, si diceva che questa avrebbe ritenuto come una dichiarazione di guerra per parte dell'Italia la nomina di Garibaldi a comandante dei volontari.

Corse la voce che il signor Fould avesse dato le proprie dimissioni. Ma oggi si dice che le abbia ritirate dopo essere stato rimproverato dall'imperatore di abbandonare il terreno il giorno del combattimento.

Il viaggio del signor Gladstone a Parigi è smentito.

Si dice che all'esposizione universale, oltre gli edificii ufficiali, vi saranno degli annessi di società private, nei quali si farà una esposizione agricola di tutti i paesi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. La legge del 6 maggio, con il quale il Governo del Re è autorizzato a concedere la esenzione dalla tassa delle manimorte e dall'imposta sulla ricchezza mobile, nonchè dalle tasse di bollo e registro per le quietanze dei versamenti delle obblazioni, all'Associazione sorta in Torino sotto il titolo *Consorzio nazionale*, e di che nel manifesto sottoscritto da S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano in data del dì 4 maggio 1866, quando sia costituita nelle forme prescritte dalle vigenti leggi.

2. Un elenco degli uffiziali dei battaglioni di guardia nazionale mobile, nominati con R. decreto del 10 corrente.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 26 aprile, a tenore del quale negli articoli 2 e 3 del regio decreto 11 febbraio 1866, n° 2817, alla indicazione degli articoli 8 e 15 del regio decreto 5 novembre 1862 è sostituita quella degli articoli 18 e 13 del decreto stesso.

2. Un R. decreto del 3 maggio, preceduto dalla relazione ministeriale, sull'ampliazione di attribuzioni al comando in capo del 3° dipartimento marittimo, (Ancona).

3. Un R. decreto del 15 aprile, a tenore del quale, nel regolamento della Cassa di risparmio di Osimo, approvato con rescritto del 16 dicembre 1857, l'articolo 28, invece delle parole « l'interesse del 4 per cento » dirà « l'interesse del 5 per cento. »

4. Un R. decreto del 15 aprile, secondo il quale la Camera di commercio e d'arti di Salerno è autorizzata a fare eseguire le vendite volontarie delle merci al pubblico incanto, a tenore del regolamento unito al decreto medesimo.

5. Un R. decreto del 22 aprile con il quale la Camera di commercio e d'arti di Caltanisetta è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industrie nel territorio da lei dipendente.

6. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, ed in quella dei bagni penali del Regno.

7. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

8. Disposizioni nel personale degl'impiegati dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici.

CRONACA DI FIRENZE

Il Consiglio comunale di Firenze nella seduta di ieri sera deliberò:

1° Che i nomi dei soldati o volontari del comune che otterranno la medaglia d'oro o d'argento al valor militare sieno scritti in una lapide da esporsi in un pubblico luogo;

2° Una pensione di L. 2,000 al soldato o al volontario del comune che abbia preso sul campo una bandiera al nemico;

3° Una pensione di L. 500 al soldato o al volontario che abbia ottenuta la medaglia d'oro al valor militare;

4° Una pensione di L. 200 al soldato o al volontario che abbia ottenuta la medaglia d'argento;

5° Una pensione eguale a quella liquidata dal Governo al soldato o al volontario che per ferite sia reso inabile al lavoro;

6° Una pensione come sopra alle vedove o alle famiglie dei morti sul campo di battaglia.

7° Che il sindaco faccia un comitato per aprire una sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei soldati o volontari che prenderanno parte alla prossima guerra.

8° Che il Municipio inciti cotesta sottoscrizione con una offerta di L. 30,000.

— —

Nella via Rondinelli venne aperto, ieri a sera, lo splendido magazzino di porcellane della fabbrica nazionale del marchese Ginori Lisci. La parte esterna è di una eleganza sobria, ed ha due genietti abilmente scolpiti in legno, i quali rappresentano la Pittura e la Scultura, le due arti che si uniscono a dare bellezza e valore a tutto quel vasellame e a quelle ricercate stoviglie, che empiono le numerose scansie di quel magazzino che sarà omai una specie di esposizione permanente della celebre e antica fabbrica Ginori.

Vogliamo dare lode al ricco patrizio anche di un'altra cosa, cioè d'avere, ampliando la sua casa, continuato l'architettura antica di essa benchè non sia delle più adorne. Le prove degli architetti d'oggidì ci invogliano poco ad abbandonare l'architettura de' nostri antichi; infatti uno dei migliori edifizi moderni che sia in Firenze è il palagio Alberti nella via dei Benci, il quale è una religiosa deduzione dell'architettura fiorentina del decimoquarto secolo.

Aggiungiamo due righe per annunziare che in via Larga s'è aperta una nuova vendita di paste dolci, e nella via de' Banchi una profumeria.

— —

Annunziamo con piacere la pubblicazione di un nuovo periodico unitario liberale che s'intitola *Lo Svegliarino*, e che conta già alcuni giorni di vita.

— —

Facendo una straordinaria perlustrazione nei dintorni della città, nella decorsa notte le guardie di pubblica sicurezza arrestavano una ventina d'individui privi di noti mezzi di sussistenza, e che dormivano entro le capanne che si trovano al di là della nuova cinta daziaria.

Fra gli arrestati vi sono alcuni ladri già da qualche tempo ricercati dalla polizia, ed un renitente alla leva.

— —

All'ufficio di pubblica sicurezza della sezione di Santa Maria Novella furono depositati nella giornata di venerdì, 11, alcuni effetti militari trovati nella via del Maglio.

— —

Lunedì, 14 corrente, il professore F. Dall'Ongaro parlerà dei *Novellisti italiani* come fonte del teatro moderno.

La lezione avrà luogo nelle sale della R. Accademia di belle arti alle ore una e mezzo precise.

— —

SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO ALL'ARTE TEATRALE

Sono pregati tutti i soci ad intervenire nella generale adunanza che avrà luogo nel solito locale in via Laura la mattina di martedì 15 maggio.

Firenze, 11 maggio 1866.

Il presidente — *Il segretario*

AVV. OLINTO BARSANTI — AVV. EUGENIO CHECCHI.

— —

R. TEATRO PAGLIANO

La sera di mercoledì, 16 aprile, prima rappresentazione della drammatica compagnia diretta dall'artista Achille Majeroni con la celebre attrice Fanny Sadowscki.

— —

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 11 maggio corrente:

Vinattieri Ferdinanda nei Testi, di anni 32, cappellaia — Cianfanelli Lorenzo, id. 41, giardiniere — Prosperi Battistina, id. 16, attendente a casa — Boggi Pietro, id. 42, colono — Pagni Maddalena, vedova Giani, id. 69, incannatrice — Parenti Enrichetta, vedova Lacheri, id. 23, cucitrice — Ricci Luisa nei Servi, id 55, tessitrice — Bragolato Giuseppe, id. 50, impiegato.

Più cinque bambini che non avevano ancora tre anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 10 maggio furono 17, vale a dire, 8 maschi e 9 femmine.

Del 12.

Del Lastra Andrea, di anni 30, macellaro — Raisa Cesare, id. 23, impiegato alla R. Corte — Venturi Domenico, id. 89, fiaccheraio — Mannucci Reparata vedova Bettazzi, id. 84, benestante — Galanti Gaetano, id. 21, negoziante — Riccomini Roberto, id. 41, facchino — Carresi Giovanni, id. 36, manuale — Focardi Anna nei Beccacci, id. 24, colona — Trentini Francesco, id. 23, colono.

Più otto bambini che non avevano ancora tre anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 12 maggio furono 17, cioè, 8 femmine, 7 maschi e 2 nati morti.

Matrimonii celebrati nel dì 11 maggio 1866.

Sacchetti Costantino, di Signa, fornaio, di anni 22, e Dorini Gemma, di Firenze, sigaraia, di anni 20.

Poggiali Adriano, di Montevarchi, fabbro, di anni 23, e Cianfanelli Giovanna, di Firenze, aggiuntatora, di anni 19.

Miccinesi Giovanni, di S. Felice a Ema, industriante, di anni 33, e Moretti Emilio, di S. Felice a Ema, attendente alle cure domestiche, di anni 24.

Ventisette Giuseppe, di Prato, bracciante, di anni 28, e Biagiotti Carolina, di S. Iacopo in Polverosa, attendente alle cure domestiche, di anni 23.

Del 12.

Martini nobile Ferdinando di Firenze, autore drammatico, di anni 24 e Mariscotti contessa Maria Giacinta di Lucca, benestante, id. 21.

Pistolesi Felice di Firenze, biscazziere, id. 24 e Rocca Rosalinda Cesira di Firenze, stiratrice, id. 22.

Nelli Augusto di Firenze, giovane di magazzino, id. 19 e Giunti Giuseppa di Firenze, att. alle cure domestiche, id. 24.

Monsacchi Francesco di Siena, segretario al Ministero dell'Interno, id. 34 e Sodi M. Antonietta di S. Salvi, attend. alle cure domestiche, id. 23.

Fibano Lodovico del comune di Parma, falegname, id. 28 e Martinelli Rosa, di Vecchiano, stiratora, id. 39.

Fanteschi Gaetano di Roma, intagliatore, id. 33 e Poggiali M. Assunta di Firenze, cucitrice, id. 34.

VARIETÀ

L'on. Brofferio ha ritrovato tutto l'estro de' suoi giorni giovanili, nel dettare il seguente inno di guerra, a richiesta del ministro gen. Pettinengo. Esso fu già messo in musica dal maestro Brizzi ed ora verrà distribuito a tutte le musiche militari:

Inno di guerra.

Delle spade il fiero lampo
Troni e Popoli sveglió.
Italiani, al campo, al campo,
È la madre che chiamò.
Su corriamo in battaglioni
Fra il rimbombo dei cannoni,
L'elmo in testa, in man l'acciar;
Viva il Re dall'Alpi al mar.

Dall'Eridano al Ticino,
Dal sicano al tosco suol,
Sorgi, o Popolo Latino,
Sorgi e vinci: Iddio lo vuol!
Su corriamo, ecc.

Delle pugne fra la gioia
Ci precede col valor
Il Bajardo di Savoia
Di Palestro il vincitor.
Su corriamo, ecc.

Da gli spalti vigilati
Grideranci — Chi va là?
— Dell'Italia siam soldati
Portiam guerra e libertà.
Su corriamo, ecc.

Nostre son quest'alme sponde,
Nostri i floridi sentier,
L'aria, il cielo, i campi e l'onde
Ti respingono, o stranier.
Su corriamo, ecc.

Gente ausonia, a nobil fato
L'astro tuo fallir non può,
Re Vittorio lo ha giurato
Che giammai non spergiurò.
Su corriamo, ecc.

Della gloria nel cammino
Sovra il prode italo stuol
Splenderà di San Martino,
Splenderà di nuovo il sol.
Su corriamo, ecc.

Già la chioma irato e fiero
Scuote il veneto leon,
Sorgi e torna, o gondoliero,
A intuonar la tua canzon.
Su corriamo, ecc.

Farà pago il Dio dei forti
Di più secoli il desir.
Peggio assai di mille morti,
È l'obbrobrio del servir.
Su corriamo in battaglioni
Fra il rimbombo dei cannoni,
L'elmo in testa, in man l'acciar;
Viva il Re dall'Alpi al mar.

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che sono già stati presi dal Governo i provvedimenti per un servizio postale tra Firenze e le provincie superiori per la Spezia e Genova nel caso di ostilità in Italia, che potessero interrompere il servizio ordinario per la strada ferrata di Bologna.

— —

Il *Journal de Bruxelles* ci ha recata questa mattina l'inaspettata notizia che la Russia avrebbe fatte delle minacce alla Corte di Berlino, la quale, intimidita, mostrerebbe di voler seguire d'or innanzi una politica più favorevole al mantenimento della pace.

Basta il riflettere che tal notizia è mandata al giornale di Brusselle da Vienna e non da Berlino, perchè se ne possa apprezzare il valore e lo scopo.

A Berlino, dove le cose della Prussia si devono conoscere meglio che a Vienna, non è mai venuto in mente ad alcuno di annunziare che l'imperatore delle Russie abbia minacciato il re Guglielmo I. I termini stessi del dispaccio ne mettono in evidenza la falsità. Le minacce si fanno quando si vuol provocare la guerra, non quando si lavora per evitarla.

Il fatto sta che la Russia si è adoperata e tuttora si adopera per preparare il terreno ad un pacifico aggiustamento delle presenti questioni, che essa nutre poca e quasi niuna speranza di riuscirvi, e che non si ha sentore d'alcun incidente che possa avere menomamente alterati gli amichevoli rapporti che vi sono tra Pietroburgo e Berlino.

— —

Al Ministero della guerra sono pervenuti i seguenti dispacci telegrafici:

Barletta, 13 maggio 1866

Perchè possa giungere a notizia di tutti i militari barlettani accorsi sotto le armi per la prossima guerra dell'Indipendenza italiana si trasmette il qui appresso deliberato da questo Consiglio comunale:

1° Assegno mensile L. 12,75 per ogni famiglia povera dei congedati di Barletta chiamati sotto le armi finchè vi rimarranno;

2° Pensione annuale L. 1000 ad ogni soldato barlettano conquistasse una bandiera nemica;

3° Pensione L. 2000 a quel barlettano che il primo piantasse la bandiera italiana su di una delle fortezze nemiche;

4° Pensione annua L. 200 per ogni famiglia povera di quei barlettani che restassero vittime sul campo di battaglia;

5° Mezzo stipendio e conservazione del posto agl'impiegati comunali che correranno sotto le armi.

Il Sindaco
F. PARRILLI.

— —

Campobasso, 13 maggio.

Tutti i congedati di questa provincia sono partiti con mirabile entusiasmo.

Quelli delle leve 1858, 1859 sono dolenti per la sospensione del richiamo, e taluni di loro sono partiti spontaneamente, sperando d'essere ricevuti.

Il Prefetto
A. DE CARO.

— —

Il Consiglio municipale di Cascina (Pisa) ha deliberato:

1. Di offrire al Governo il concorso di tutti i mezzi che sono in suo potere, assicurandolo che, pel mantenimento dell'ordine pubblico, può interamente confidare nel patriottico servizio della guardia nazionale.

2. Di istituire un Comitato per sussidiare le famiglie bisognose dei soldati delle 2.e categorie e di riserva, dei volontari e delle guardie mobilizzate del comune che presteranno l'opera loro nelle patrie battaglie, stanziando per simili sussistenze L. 4000, oltre quello che il Comitato sarà per raccogliere.

3. Di stabilire un premio di L. 200 ai militi tutti che nelle battaglie anzidette torranno una bandiera al nemico, e che saranno decorati della medaglia al valor militare.

La Giunta municipale di Genova ad unanimità di voti ha deliberato:

1. Di accordare un premio di L. 500 a coloro fra i genovesi militari che nelle prossime battaglie daranno prove di straordinario coraggio e valore ed avranno meritato la medaglia d'oro, di L. 50 a quelli che saranno insigniti della medaglia d'argento.

2. Di erogare a sollievo delle famiglie bisognose dei contingenti chiamati sotto le armi la somma di L. 10,000 assegnata in bilancio per la festa nazionale.

Il Consiglio comunale di Lanciano ha deliberato sussidiare le famiglie bisognose dei soldati e volontari che si rechino sotto le armi, e sovverrà ai cittadini che desiderano arruolarsi, onde agevolarne la partenza; un premio di L. 1000 ai soldati e militi che ottengano medaglie al valor militare od altra maggiore ricompensa. L. 1500 a chi toglierà una bandiera od un cannone al nemico, e lo pagherà ove muoia, ai suoi eredi. Una pensione (riversibile alle famiglie) di L. 200 a 500 ai soldati che per ferite tornino inabili al lavoro, a seconda della inabilità e dei bisogni. Ai figli sarà corrisposta fino a 21 anno. Estende tali disposizioni anche alle guardie nazionali che sieno mobilizzate in servizio di guerra.

Il Municipio di Cerignola votò una pensione di L. 51 ai soldati del comune i quali otterranno la medaglia al valor militare; un assegno mensile alle famiglie povere dei richiamati. Pensione vitalizia di L. 425 a coloro che toglieranno una bandiera al nemico.

— —

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha un telegramma da Vienna in data dell'11 corrente che la *Gazzetta uffiziale di Monaco* del giorno stesso annunzia che il governo, in considerazione della gravità del momento risolvette di mobilizzar immediatamente l'esercito bavarese e di convocare le Camere pel 22 corrente.

— —

DISPACCIO PARTICOLARE DELL' *OPINIONE*

Napoli, 13 maggio

Arrivano giornalmente qui drappelli di disertori pontificî.

Monsignor Mingione vescovo di Mileto, il generale Bracco, già ministro della marina sotto Ferdinando II, ed il barone Rodinò furono espulsi e partirono per Roma.

Le bande brigantesche capitanate da Pace, Guerra e Ciccone sono divenute più audaci e commettono infamie nel territorio di Caserta.

Furono arrestati i borbonici nominati capi delle bande brigantesche da Francesco di Borbone.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Anche nella settimana scorsa le operazioni alla nostra Borsa furono assai limitate. I sinistri, che in Firenze pure s'ebbero a deplorare nella passata liquidazione, e la gravità delle condizioni politiche in cui si versa, tengono la speculazione seria lontana dagli affari.

La rendita italiana 5 % subì delle oscillazioni molto importanti. Da 48 50 essa cadde gradatamente a 42 50 per risalire poscia a 43 25, 43 75 fine corrente. A Parigi discese fino a 37 30; ma nella Borsa di sabato chiuse a 40 piuttosto richiesta. Si annunzia che da alcuni giorni la polizia francese impedisce le operazioni di Borsa sui *Boulevards*, siccome quelle che apportano maggior danno agl'inesperti. Chi vuol operare deve andar in Borsa alle ore in cui si tiene e rivolgersi ad un agente patentato.

Le obbligazioni demaniali diedero luogo a qualche contrattazione. Esse vennero negoziate a 305, 295 per fine corrente, ed a quest'ultimo prezzo rimasero offerte.

Negli altri valori non si fecero affari, tranne per le obbligazioni livornesi, di cui fu venduta una piccola partita a 185 per contante.

Il mercato dell'oro fu assai vivo. L'aggio sui napoleoni da cent. 40 salì a 1 30, che corrisponde al 6 1/2 %. Se la nostra rendita però continuerà, come giova sperare, a rialzare a Parigi, è probabile che cessi una delle ragioni della ricerca dei pezzi da 20 franchi, e che questi si mantengano a condizioni più miti.

La crisi monetaria in Inghilterra si è in questi ultimi giorni d'assai aggravata. La Banca di Londra si trovò costretta ad elevare il saggio dello sconto al 10 % ancorchè il governo le abbia sospeso l'atto, pel quale le restava limitata l'emissione dei biglietti.

Qui ha fatto molto senso la notizia della sospensione della grande casa bancaria di Londra Overend Guerney e comp. che trattava affari colossali in isconti. Si dice che il passivo ascenda a 10 milioni di lire sterline.

Anche da noi il danaro è molto scarso. Lo sconto presso le Banche è assai difficile, e dai particolari è quasi impossibile.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 28 aprile

ATTIVO.	Lire	
Numer. in cassa nelle Sedi	15,242.000	21
» » Suc.	16,891,537	08
Eserc. delle zecche dello Stato	17,312,810	46
Portafoglio nelle sedi	115,223,131	84
Anticipazioni	18,063,234	55
Portafoglio nelle succursali	29,720,043	—
Anticipazioni	10,231,787	28
Effetti incasso in conto corrente	1,138,330	12
Immobili	5,558,501	86
Fondi pubblici	12,208,120	—
Azionisti, saldo azioni	21,921,300	—
Spese diverse	2,093,984	06
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	533,333	37
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	280,414	76
Azioni Banca nazionale da emett.	— —	—
Diversi	— —	—
	293,918,528	59

PASSIVO.		
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	116,908,779	20
Fondo di riserva	12,375,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.		
Non disp. »	2,633,585	51
Tesoro dello Stato certif. sottosc. prestito 425 milioni	14,964,350	25
Conti correnti (disponibile): Nelle Sedi	2,331,338	70
Id. Succursali	1,478,413	32
(Non disponibile)	20,896,395	80
Servizio del Debito pubblico	1,929,833	13
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	4,355,561	21
Dividendi a pagarsi	60,163	—
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	703,561	73
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	1,450,045	75
Id. Succursali	951,135	54
Id. Comuni	34,118	85
Diversi (non disponibile)	12,876,206	90
Sottoscrizione delle nuove azioni	— —	—
	293,918,528	59

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 13. — Il *Journal de Bruxelles* ha un telegramma da Vienna, il quale assicura che le minaccie della Russia avrebbero prodotto il loro effetto presso la Corte di Berlino. Si spera che esse indurranno la Prussia a seguire una politica più favorevole al mantenimento della pace.

Vienna, 13. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica un'ordinanza del ministro delle finanze la quale proibisce l'esportazione del grano verso le frontiere della Svizzera e dello Zollverein onde assicurare il servizio delle sussistenze militari.

Berlino, 13. — Il generale russo Wittgenstein fu oggi ricevuto dal re. Egli fece poi una lunga visita a Bismarck.

La voce di un intervento diplomatico della Russia è priva di fondamento.

Furono oggi sottoposte al re le proposte per la formazione degli stati maggiori dei varii corpi dell'esercito.

Si sono organizzate le poste militari e le casse di guerra.

Altro della stessa data. La Direzione delle strade ferrate di Anhalt annunziò che a datare dal 15 corrente alcune partenze dei convogli fra Berlino e Dresda saranno provvisoriamente sospese, perchè il materiale dell'esercizio verrà impiegato ad altro uso.

Monaco, 13. — Fu ordinata la formazione dei quarti battaglioni per tutti i reggimenti d'infanteria.

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 12 maggio 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	43 75 —	43 50 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detta in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	— — —	— — —	— — —	— — —	33 — —	— — —
Imprest. Ferriere 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Banca Naz. Toscana	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette Banca naz. Regno d'Italia	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Cassa di sconto Tosc. in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. Tabacc. 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Str. ferr. Romane	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 5 % delle dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette (dedotto il suppl.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 % delle suddette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette (dedotto il suppl.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Str. ferr. Meridionali	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 % delle dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. dem. 5 % in serie compl.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. in serie non complete	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito comunale 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto id. liberato	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito comunale di Napoli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto di Siena	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Pantelegrafo Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » II ser.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	50 — —
3 % id.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	43 50 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —

Milano, 12 maggio

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— — —	42 75 — —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— — —	— — —
» » »	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — —
» » »	»	fine p.	— —	— —	— — —	— — —
Certificati del	»	cont.	— —	— —	— — —	— — —
nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — —
» » intestata »	»	cont.	— —	— —	— — —	— — —
» » »	1 apr.	cont.	— —	— —	— — —	— — —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 dic.	cont.	— —	— —	— — —	— — —
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	— — —	— — —
»	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— — —	— — —
»		fine c.	— —	— —	— — —	— — —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— — —	— — —
»		fine c.	— —	— —	— — —	— — —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— — —	— — —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— — —	— — —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— — —	— — —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— — —	— — —
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	— — —	— — —
» Merid.	1 ott.	»	— —	— —	— — —	— — —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	— — —	— — —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— — —	— — —
» Beni demaniali	1 ott.	»	— —	— —	— — —	— — —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	— — —	— — —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— — —	— — —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	— — —	— — —

Genova, 12 maggio

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	43 75	45 —
» » » f. m.	— —	— —
» » » f. pr.	— —	— —
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	— —	— —
» f. m.	— —	— —
» f. pr.	— —	— —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —
» » » » f. pr.	— —	— —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	—	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —
5 % Romano	— —	— —

Torino, 12 maggio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti Giorno prec.	Contratti in contanti Mattina	In liquidazione Giorno prec.	In liquidazione Mattina
Consolidato 5 0[0	— — —	45 45 —	— — —	— — —
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	1310 —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. ferr. Cuneo (2a em.)	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 20	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 06	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 20	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a 5 »	a 9 20	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 36
Ravenna »	8 40	11 40	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 40	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 40p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	»	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bar »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	8 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 »p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	5 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 19	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 26 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 12	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 25	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 35	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 45	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 40	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino »	3 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 44
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 35	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 46	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 44	1 »
Varese arr.	8 »	2 25	8 34	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	11 » ant.	3 »
Arona	arr.	» »	12 30	2 30
Arona	part.	5 20	2 30 p.	3 50
Pallanza	arr.	6 27	3 52	5 35
Intra	part.	6 56	5 35	6 »
Magadino	arr.	10 20	6 10	» »
Magadino	part.	» »	6 » a	11 »
Intra	»	5 23	9 20	2 06 p.
Pallanza	»	5 43	9 35	2 22
Arona	arr.	7 15	11 »	4 »
Arona	part.	» »	11 20	» »
Sesto	»	» »	11 50	» »

LAGO DI COMO

Corse da Como a Colico e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. **1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.